

TRE SCENE DI ARATURA PROFONDA CON TIRI DI CINQUE - SEI COPPIE DI BUOI

(prima metà del XX secolo)

Note di Giovanni Ferrari



Foto tratta dalla rivista *L'Italia Agricola* del REDA anno 104 settembre-ottobre 1967 presente anche nella fototeca dell'Archivio Foto Terre del Reno al [link](#)

Sei coppie di buoi di razza Romagnola impegnati nell'aratura profonda di un suolo argilloso e pesante tipico del Ferrarese (Sant'Agostino, 1928). Si può stimare una profondità di aratura di circa 50 centimetri. "Il classico tiro ferrarese servente l'aratro è costituito, secondo la tradizione, di due grossi buoi di 6 anni ed oltre da timone, due manzi sui 5 anni da sopra timone, quattro vacche adulte di mezzo, due manzette con la prima o seconda rotta (30-40 mesi) in addestramento e due manze sui 3-4 anni di punta o davanti, cioè come guida" (Ass. Laureati Scienze Agrarie (a cura), 1968, *Georgici ferraresi del passato*, Ed. Tamari, Bologna, pagina 376).

Si noti il filare di pioppi, probabilmente ibridi (*Populus x canadensis* Moench), sottoposti a potatura periodica (generalmente triennale) mediante la ceduzione a sgamollo (cosiddetta *arrampicatura*). All'epoca la ceduzione delle latifoglie era largamente praticata. Oltre alla sgamollatura era effettuata quella a capitozza e a ceppaia, queste ultime in particolar modo sugli argini delle rogge, per evitare gli schianti degli alberi per l'effetto vela della chioma sotto l'azione del vento; nei punti meno critici si lasciavano anche sugli argini alberi ad alto fusto, sempre però regolarmente *arrampicati* per evitare schianti. Addirittura, durante l'*arrampicatura*, alcuni, tagliavano anche la freccia terminale, vietata dai capitolati d'affitto, e pertanto operazione molto rischiosa. Sullo sfondo della foto si notino anche piante di melo a vaso impalcato alto e altre piante da frutto, forse consociate con un vigneto.

Si tratta di un paesaggio agrario caratteristico dell'epoca, durante la quale la politica agraria promuoveva le aziende a policoltura. Le alberate con pioppi segnavano i perimetri degli appezzamenti e le ramaglie ed i broccami di potatura erano utilizzati dalle popolazioni contadine come unica fonte energetica per la cucina e un po' anche per il riscaldamento invernale. Inoltre in autunno si raccoglievano accuratamente le foglie cadute e si impiegavano come lettiera per i bovini. La coltivazione delle piante da frutto e della vite era promossa per la diversificazione produttiva e l'aumento del reddito delle aziende.



Foto tratta dalla rivista L'Italia Agricola del REDA anno 104 settembre-ottobre 1967.

Tiro da sei coppie di razza Romagnola in Romagna. Alcuni buoi notano la presenza estranea del fotografo, gli rivolgono lo sguardo, ma non interrompono il lavoro. La profondità dell'aratura è di circa 50 centimetri.

Sullo sfondo sono visibili alberi da frutto, piante arboree capitozzate (*gabbe*) e pioppi a sgamollo. Gabbe e pioppi fornivano, con lo scalvo e l'*arrampicatura* periodica ramaglie e broccame per gli usi energetici delle famiglie contadine.

Si noti come i fabbricati si presentino in ottime condizioni di manutenzione.

La fotografia è a corredo, come anche quella precedente, di un articolo dedicato al Secondo Piano Verde (Legge 27 ottobre 1966, n. 910 - Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-70). Il messaggio dell'articolo è quello di procedere con la motorizzazione dell'agricoltura italiana.



Foto tratta dalla rivista L'Italia Agricola del REDA anno 82 numero unico 1945

Tiro da cinque coppie di buoi di razza Romagnola con cinque contadini alla conduzione. Gli animali lavorano in perfetto sincronismo e con assoluta armonia. Da notare i covoni di frumento e l'altezza del cereale coltivato, tipica dei frumenti precedenti la Rivoluzione verde. Si noti anche l'ottima coltivazione per la densità delle piante e la mancanza di erbe avventizie, di fallanze e di diradamenti per ristagno idrico. La coltura è seminata a macchina a righe semplici, perfettamente e uniformemente distribuita sulla superficie. Pare un campo di frumento modello. La località non è nota.